

Breve storia della seconda repubblica

La seconda repubblica non è mai esistita.

Per fare una seconda repubblica occorre formare un'Assemblea Costituente e creare una nuova Costituzione. La nostra Costituzione è stata modificata più volte, ma sempre secondo regole dettate dalla Costituzione stessa.

Viene però chiamata mediaticamente "seconda repubblica" il periodo del sistema elettorale maggioritario. Nelle prossime elezioni ci sarà un sistema molto proporzionale e poco maggioritario, per cui dobbiamo immaginare che nel prossimo mese di marzo inizierà la "terza repubblica".

Le seconda repubblica è finita, e se ne può tracciare una breve storia.

Il sistema maggioritario nasce in Italia per distruggere la presenza organizzata dei cattolici in politica. Era l'obiettivo esplicito di Pannella, che aveva da sempre un progetto complessivo a lungo termine: abbattere la legge naturale (contraccezione, divorzio, aborto, fecondazione artificiale, eutanasia, liberalizzazione delle droghe, matrimonio omosessuale,...) e distruggere la presenza dei cattolici in politica.

Nel 1992 i mass-media danno il peggio di sé, mischiando con insistenza ossessiva due questioni che non c'entrano niente tra loro: i processi della cosiddetta "Tangentopoli" e il sistema maggioritario, come se un sistema elettorale potesse ridare moralità a politici e cittadini.

"Drogato" dall'impostazione mediatica, nel referendum di Pannella e di Mariotto Segni per il maggioritario stravincono i SI. L'unità dei cattolici si sfascia immediatamente: la Democrazia Cristiana diventa Partito Popolare, i CCD si staccano.

1994

Alle prime elezioni col maggioritario si presentano tre gruppi: (1) la "gioiosa macchina da guerra progressista" di Occhetto, pronta a vincere dopo i successi delle elezioni amministrative; (2) il gruppo di centro costituito da Partito Popolare e Patto Segni; (3) il nuovo protagonista Berlusconi che "scende in campo", fonda il partito di Forza Italia e si allea al nord con la Lega (Polo della Libertà) e al centro – sud con Alleanza Nazionale (Polo del Buon Governo).

Il sistema maggioritario mostra da subito i suoi difetti: (1) esistono i "collegi sicuri", dove il voto delle minoranze non conta nulla, se non per il 25% della quota proporzionale; (2) è possibile tenere unite due forze incompatibili tra loro (AN e Lega) col trucco della doppia alleanza in collegi diversi.

Berlusconi ottiene una larga maggioranza alla Camera e una maggioranza minima al Senato. Poiché però AN e Lega sono davvero incompatibili, a breve si arriva al cosiddetto "ribaltone". E qui vediamo il terzo difetto del maggioritario: gli elettori hanno scelto Berlusconi e dopo nove mesi, buggerati, si ritrovano col governo Dini.

Nel frattempo il Partito Popolare si sfascia in occasione delle elezioni regionali: i "Popolari per Prodi" migrano a sinistra, il CDU di Buttiglione migra a destra.

1996

Prodi leader del centro-sinistra (Ulivo) e Berlusconi leader del centro-destra (Polo). La Lega corre da sola. Appare il quarto difetto del maggioritario: la possibilità della "desistenza", quel meccanismo per cui una forza politica (Rifondazione Comunista in questo caso) nell'alleanza c'è e non c'è; quando c'è l'Ulivo non si presenta Rifondazione; quando c'è Rifondazione non si presenta l'Ulivo. Berlusconi imbarca Pannella nella coalizione.

Qui scopriamo il quinto difetto del maggioritario: l'alleanza di Berlusconi ottiene la maggioranza dei voti nella scheda proporzionale, ma perde le elezioni.

Prodi dura due anni. Gli elettori hanno scelto Prodi e si ritrovano con D'Alema. A Prodi comunque non va male: va a capo della Commissione Europea

2001

Il capo del centro-sinistra non è più Prodi ma Rutelli; Rifondazione non è nel centro-sinistra, ma non è nemmeno contro il centro-sinistra, visto che non presenta suoi candidati nel maggioritario. Il centro-destra non ha più Pannella e ha ripreso la Lega. Elezioni senza storia: Berlusconi batte Rutelli col 14% di distacco.

2006

C'è un nuovo metodo elettorale detto Porcellum (proporzionale puro con premio di maggioranza per la coalizione vincente). Si presenta alle elezioni la più eterogenea coalizione della storia italiana, dove si vuol tenere insieme la radicale Emma Bonino e la teodem Paola Binetti, Vladimiro Guadagno detto Luxuria con Clemente Mastella, i comunisti estremi con la Sudtiroler Volkspartei: 9 partiti + 5 partitini per la cosiddetta "Unione", che batte la Casa delle Libertà di Berlusconi per 24.755 voti, pari allo 0,07%. Con una maggioranza inesistente l'Unione non regge e la legislatura dura meno di 2 anni.

2008

Ancora Porcellum. La coalizione di centro destra di Berlusconi batte il centro sinistra di Veltroni con più del 9% di distacco. L'UdC si presenta come terzo polo. La maggioranza di Berlusconi è ampia, ma viene via via erosa, fino alla caduta finale originata da manovre sullo spread. Ci tocca il governo Monti.

2013

Bersani contro Berlusconi, ma c'è la presenza di altri due poli: i grillini e Mario Monti. Bersani vince di un soffio su Berlusconi, con percentuali inferiori al 30%. Il Porcellum gli garantisce la maggioranza alla Camera, ma non al Senato. Si compone una maggioranza fantasiosa priva di ogni aggancio con le scelte degli elettori. Ci becchiamo tre governi non eletti: Letta, Renzi, Gentiloni.

* * *

In Italia siamo stati serenamente nel proporzionale per 44 anni, poi venne il prurito della "governabilità" e cademmo nella trappola del maggioritario. Il bilancio dei 24 anni di seconda repubblica è disastroso.

Nel proporzionale la durata media di una legislatura era di 4,4 anni; nel maggioritario è stata di 4 anni.

Nel proporzionale il Presidente della Repubblica assegnava l'incarico di formare il governo con una certa libertà; nel maggioritario si pretendeva che l'incarico andasse al leader vincente. In realtà gli unici leader che hanno governato sono stati Berlusconi e Prodi. Per il resto abbiamo avuto i non eletti: Dini, D'Alema I, D'Alema II, Amato, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni.

Nel proporzionale c'erano in media 11 partiti alla Camera. Nel maggioritario siamo arrivati a più di 40 denominazioni, in continua composizione e decomposizione tra loro.

La durata dei singoli governi sembra migliorata: 1 anno nel proporzionale 1,7 anni nel maggioritario. Se però andiamo a vedere la classifica dei capi di governo, troviamo Berlusconi in testa con 3.340 giorni e poi una fila di uomini del proporzionale: Andreotti 2.679, De Gasperi 2.591, Moro 2.278, Fanfani 1.660 giorni. Nel proporzionale le cadute del governo servivano per aggiustamenti interni, mentre restava stabile la dirigenza generale.

Nel proporzionale votava il 92% degli italiani nel 1948 e l'87% nel 1992: una disaffezione elettorale del 5% in 44 anni. Nel maggioritario siamo passati dall'86% del 1994 al 72% nel 2013: disaffezione elettorale del 14% in 19 anni.

Le fasi storiche del proporzionale sono ben individuabili: centro, centro-sinistra, solidarietà nazionale, governi a guida non democristiana, pentapartito, tracollo finale per via giudiziaria. Nel maggioritario troviamo l'anomalia stabilizzatrice di Berlusconi con i suoi 9 anni di governo, unita a frammentarietà politica, instabilità governativa, litigiosità. La scollatura tra parlamentari ed elettori è arrivata al massimo livello possibile: basti pensare che l'abbinata governo Renzi + governo fotocopia Gentiloni può essere considerato il governo più durevole della storia della Repubblica ed è al contempo un governo che non ha niente a che vedere con le scelte degli elettori.

La corruzione è arrivata a livelli inimmaginabili, per non parlare del livello del debito e del livello di povertà. In situazione di ingovernabilità strutturale ci avviamo verso l'oscurità della terza repubblica.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com